

Là dove sorgeva il bunker in cui settant'anni fa si uccise il Führer, oggi c'è un parco giochi
 Dal Reichstag all'Olympiastadion
 viaggio alla ricerca dei luoghi del nazismo
In una capitale che ancora non sa se ha davvero voglia di ricordare

Cosa resta della Berlino di Hitler

WLODEK GOLDKORN

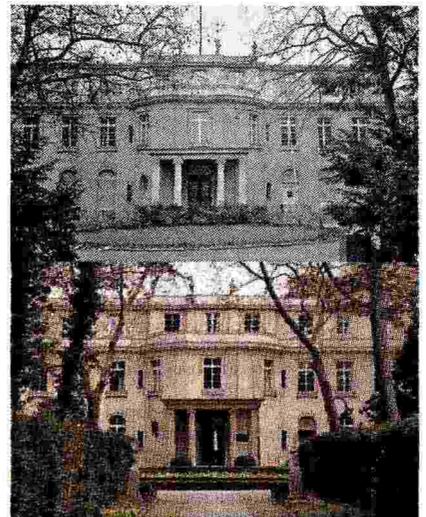
LA, DOVE SORGEVA il bunker in cui Adolf Hitler scese per non uscire più, il 16 gennaio 1945, undici giorni prima che i soldati dell'Armata rossa aprissero i cancelli di Auschwitz, oggi c'è un minuscolo parco giochi: un piccolo varopinto scivolo e un box consabbia a uso dei bambini. Attorno un parcheggio con decine di utilitarie da impiegati di medio livello e grigi palazzi, *Plattbauten* li chiamano in tedesco, costruiti in materiale prefabbricato negli ultimi anni della Ddr. Al margine del parcheggio, a due passi da una sbarra che ne segnala l'ingresso, una bacheca, difficilmente visibile, segnala l'importanza storica di questo luogo. La bacheca è stata messa lì pochi anni fa per venire incontro alle esigenze di centinaia di turisti che ogni giorno, a Berlino, cercano di ripercorrere le orme del Führer. Altrimenti, e per decenni, tutto quello che riguarda l'uomo che ordinò lo sterminio di sei milioni di ebrei e l'annientamento definitivo di un mondo, l'universo di coloro che parlavano, scrivevano, cantavano e sognavano in yiddish, era condannato alla *damnatio memoriae*. O forse lo è ancora.

Il bunker, posto nel giardino dell'imponente edificio della Cancelleria del millenario Reich, un palazzo che Hitler ha voluto monumentale con un cortile d'onore lungo quasi settanta metri, raffiguranti il Partito e la Wehrmacht, fu a sua volta teatro di eventi che i loro

protagonisti pensavano avessero i caratteri di un'epocale tragedia, ma che invece assomigliavano a un farsesco kitsch. Quel che accadeva lì, mentre i soldati sovietici avevano scoperto da mesi i resti dei campi di sterminio di Treblinka, Belzec e Sobibor, e stavano entrando nella capitale tedesca in rovine, è stato magistralmente narrato ne *La caduta* di Oliver Hirschbiegel. In quel film l'attore Bruno Ganz sembra più Hitler di Hitler per quanto riesce a non distinguere tra recitazione e verità. Qui dunque il Führer, che il giorno prima aveva vergato il suo testamento politico e sposato Eva Braun, il 30 aprile commette il suicidio.

Ma, finita la guerra, una delle prime preoccupazioni dei vincitori, soprattutto dei sovietici, cui in base agli accordi tra gli alleati toccò la gestione del settore orientale e del centro della città, è stata cancellare ogni traccia del regime nazista. La memoria di quel periodo doveva essere annullata; come se si volesse esorcizzare il Male, ma anche non lasciare intatto alcun luogo dove potessero affluire gli eventuali nostalgici del nazismo. Dei tedeschi non ci si fidava. Il bunker fu fatto saltare in aria. Qualche resto è rimasto però, data la resistenza del cemento armato. Finché negli anni Ottanta tutto il terreno, che nel frattempo confinava con il Muro eretto nel 1961, venne bonificato per far posto alle nuove abitazioni. Neanche dell'edificio della Cancelleria ci sono tracce.

Strana città Berlino. In apparenza la capitale della Germania riunificata, dell'esibizione della sua complicata e violenta storia ha fatto una specie di marchio di fabbrica. Monito alla coscienza della nazione ed esca per le masse di visitatori di tutto il pianeta, tra musei d'arte eredità del periodo guglielmino e memoriali alle vittime del nazismo: ebrei, omosessuali, sin-



1 Wannsee

LUOGO DI VILLEGGIATURA SULLA SPONDA DEL LAGO OMONIMO. QUI IL 20 GENNAIO 1942, IN UNA VILLA DELLE SS, SI TENNE UNA CONFERENZA DI QUINDICI FUNZIONARI NAZISTI, GUIDATI DA REINHARD HEYDRICH, PER COORDINARE I MODI E I TEMPI DELLO STERMINIO DEGLI EBREI

ti e rom. Ma se chiedete a un giovane nei pressi della Wilhelmstrasse, la ricostruita strada centro del Potere (del bunker e dei più importanti ministeri), dove erano i luoghi di Hitler, la reazione sarà un sorriso, un gesto sconsolato delle mani, un'alzata di spalle, un girare la testa per evitare lo sguardo di chi fa l'imbarazzante domanda. Hitler è tabù, un fantasma da non evocare. La Wilhelmstrasse è a due passi dalla Porta di Brandeburgo e dall'edificio del Reichstag, dove alla vigilia della guerra il Führer fece il suo "discorso profetico": annunciò l'annientamento dell'"ebraismo mondiale". L'edificio oggi ha una cupola di vetro a simbolo della trasparenza e un recinto, sempre trasparente con sopra

stampati alcuni articoli della Costituzione. Il primo recita: "La dignità umana è inviolabile". Di fronte, sull'ansa della Sprea, i nuovi palazzi della Cancelleria: dotati di finestre enormi. Trasparenza, e ancora trasparenza. La Wilhelmstrasse è ricostruita e tirata a lucido in modo da non poter riconoscere nulla del passato. Dei vecchi edifici è rimasto in piedi solo l'enorme ex ministero dell'aviazione, regno di Göring, oggi sede del dicastero delle finanze; altrettanto importante. Là invece dove sorgeva il lussuoso Hotel Kaiserhof, abitazione di Hitler, prima di diventare cancelliere e dove al caporale austriaco venne conferita nel 1932 la cittadinanza tedesca, c'è oggi l'austero edificio dell'ambasciata nordcoreana. Nella vicina Unter den Linden nessun ricordo delle marce con le fiaccole e con libri che venivano bruciati davanti all'edificio dell'Opera, in una piazza che oggi porta il nome di August Bebel, colui che definì l'antisemitismo come "socialismo degli imbecilli".

Hitler non amava Berlino; troppo caotica, facile a smarrirsi come annotava Walter Benjamin, un autore che il Führer certamente ignorava. Sognava assieme al suo architetto Albert Speer di trasformarla in Germania, una metropoli di otto milioni di abitanti, geometrica e monumentale. Intanto stava cambiando l'esistente. Allargò l'asse Est Ovest, la strada che da Mosca porta a Parigi e che ora si chiama Strasse des 17 Juni in ricordo della rivolta del 1953 a Berlino Est. Vi portò la statua della vittoria alata e la issò altissima al centro di una rotonda. Oggi, vi sciamano orde di turisti tra bancarelle di souvenir. In direzione Ovest dell'asse c'è l'Olympiastadion, costruito da Werner March. Qui, in una struttura di dimensioni faraoniche, e con rimandi a simbologia esoterica, in pietra marrone scuro, sovrastata da un'alta torre simbolo dell'orgoglio nazionalsocialista, Hitler nel 1936 festeggiò il (provvisorio) trionfo della sua estetica, con la regia di Leni Riefenstahl. Il balcone da cui il Führer si mostrava al mondo è stato demolito per ordine dei britannici. Lo stadio venne ristrutturato per i mondiali di calcio del 2006, che l'Italia vinse battendo la Francia proprio su quell'erba e oggi nella postmoderna struttura gioca l'Hertha Berlin, una squadra con una delle tifoserie più miti e politicamente corrette del pianeta. Del complesso fa parte la Waldbühne, un teatro all'aperto con all'ingresso bassi rilievi nazisti, visibilmente non restaurati. Questo luogo da alcuni anni è il prediletto dal direttore d'orchestra ebreo e pacifista Daniel Barenboim.

Tempelhof, nelle intenzioni di Hitler, entusiasta degli aerei e dell'aviazione e che da qui partiva e tornava dai suoi viaggi, doveva esse-

re l'aeroporto più grande del mondo. Le piste dell'atterraggio sono oggi un gigantesco parco cittadino. L'edificio, invece, enorme, in pietra calcarea gialla, con strette e alte finestre che danno a tutto il complesso l'aria di un luogo verticale e marziale, ospita fiere, congressi, ma anche un night club, "La vie en rose", dove tra i vari "amusement" (a Berlino adorano le parole francesi) c'è un "travestie show". A pochi metri dall'ingresso di questo paradiso di trasgressione alcune targhe piccolissime, bianche e nere, in metallo, ricordano i lavoratori forzati, gli schiavi del Reich che qui hanno patito indicibili sofferenze.

Il regno dell'indicibile vero è però Wannsee, un luogo in cui Hitler non c'era, ma dove il suo spettro è sempre stato presente ed è più vivo che mai. Il paesino, in cui nel gennaio 1942 si riunirono sotto la direzione di Reinhard Heydrich quindici burocrati di vari ministeri per coordinare "la soluzione finale del problema ebraico", sembra una specie di Walhalla: villette tra i boschi, piccole pensioni sulla sponda dell'incantevole lago. Una di queste, Sanssouci, è accanto alla villa dove si svolse la conferenza. Sanssouci vanta una Sonnenterasse (terrazza per fare bagni di sole) e organizza feste di matrimonio. Nel menù: tortellini al tartufo e scampi. Nella villa adiacente che apparteneva alle SS, durante la conferenza ci fu pure un sontuoso buffet, con ottimi vini e cognac. Quella riunione è stata ricostruita, ma con troppi colpi di scena alla maniera di Hollywood, in un film con l'istrionico Kenneth Branagh nel ruolo di Heydrich. Dopo la guerra, l'edificio venne adibito a scuola. In seguito, un superstite di Auschwitz, Joseph Wulff, ebbe l'idea di trasformarlo in museo. Le resistenze furono molte e Wulff si suicidò. Oggi, con orgoglio, il direttore didattico Wolf Kaiser racconta di oltre centomila studenti che lo visitano ogni anno e mostra la biblioteca intitolata a Wulff, appunto. Negli ampi saloni ci sono pannelli con tante foto e tante scritte: raccontano la sorte degli ebrei. In uno di questi si intravede, tra i soldati della Wehrmacht, la faccia sconvolta di Leni Riefenstahl. Era il 12 settembre 1939 a Konskie, in Polonia. I militari tedeschi avevano appena fucilato ventidue ebrei. Lei protestò con il comandante, un generale dall'altisonante nome prussiano. Venne allontanata dal fronte, ma perdonata da Hitler. Poi la macchina dello sterminio si mise in moto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 Tempelhof

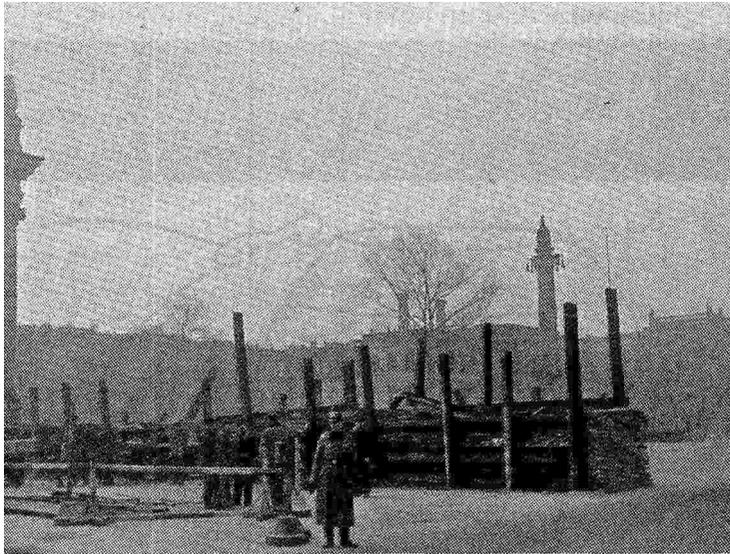
AEROPORTO FIORE ALL'OCCHIELLO DI HITLER. I LAVORI DI COSTRUZIONE INIZIATI NEL 1936 VENNERO COMPLETATI NEL 1941, CON ABBONDANTE USO DI OPERAI-SCHIAVI. AI TEMPI DEL BLOCCO DI BERLINO OVEST DA PARTE DEI SOVIETICI (1948-49), QUI ATTERRAVANO GLI AEREI MILITARI OCCIDENTALI CON GLI AIUTI ALLA POPOLAZIONE. CHIUSO NEL 2008, OGGI È UN PARCO



2 Olympiastadion

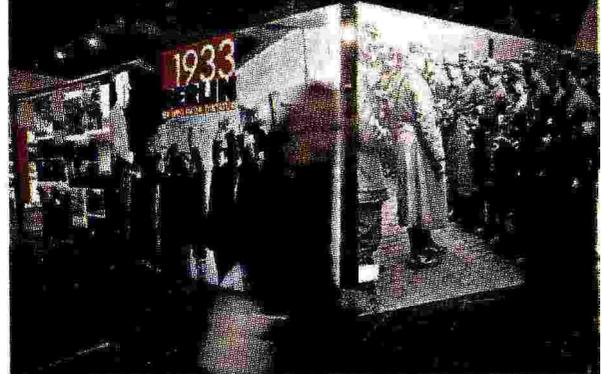
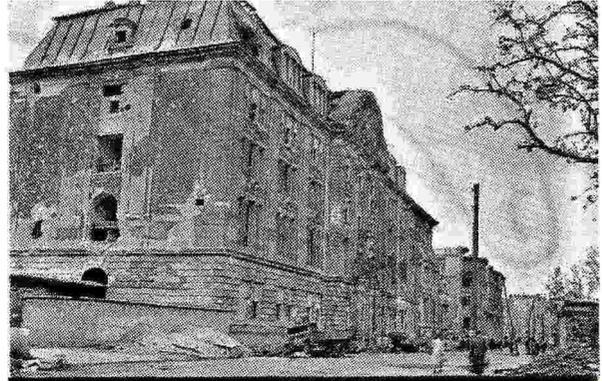
INAUGURATO NEL 1936 PER LE OLIMPIADI, IL PROGETTO DI OTTO E WERNER MARCH FU RIVISTO DA ALBERT SPEER E DA HITLER STESSO. IL BALCONE DEL FÜHRER VENNE DEMOLITO DOPO LA GUERRA. LO STADIO È STATO RISTRUTTURATO IN VISTA DEI MONDIALI DI CALCIO DEL 2006. NELLE FOTO, HITLER CON UMBERTO II DI SAVOIA DURANTE LE OLIMPIADI DEL 1936 E, SOTTO, MARCELLO LIPPI CON LA NAZIONALE AZZURRA LA SERA DELLA VITTORIA DEI MONDIALI IL 9 LUGLIO 2006





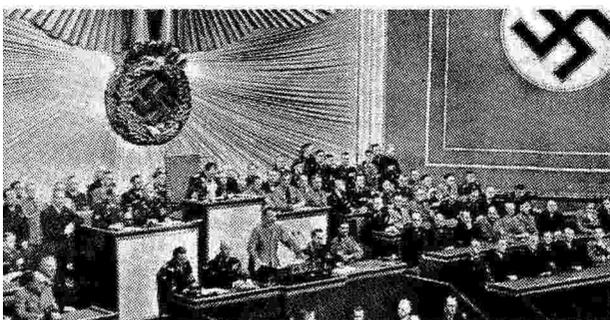
3 Strasse des 17 Juni

LA STRADA FA PARTE DELL'ASSE EST-OVEST DELLA CAPITALE TEDESCA E INIZIA DALLA PORTA DI BRANDEBURGO. ALLARGATA AI TEMPI DEL NAZISMO, AL SUO CENTRO FU POSTA LA STATUA DELLA VITTORIA ALATA. IN RICORDO DELLA RIVOLTA OPERAIA A BERLINO EST NEL 1953 FU RIBATTEZZATA 17 GIUGNO. NELLE FOTO, LA STRADA NEL 1945 E, SOTTO, OGGI



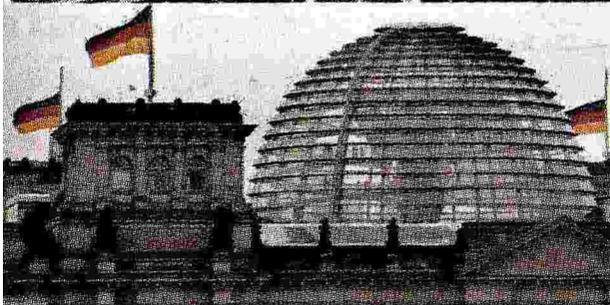
7 Gestapo

LÀ DOVE C'ERA LA SEDE DELLA POLIZIA SEGRETA NAZISTA, NELLA EX PRINZ ALBRECHTSTRASSE (FOTO IN ALTO, 1945), OGGI SORGE "TOPOGRAPHIE DES TERRORS", SPAZIO ESPOSITIVO CON MOSTRA PERMANENTE IN CUI LO SPETTATORE SEGUE L'EVOLUZIONE DEL REGNO DEL TERRORE: DALLE FOTO DI HITLER ACCLAMATO DALLA FOLLA NEL 1933 AI PROCESSI AI CRIMINALI NAZISTI



4 Reichstag

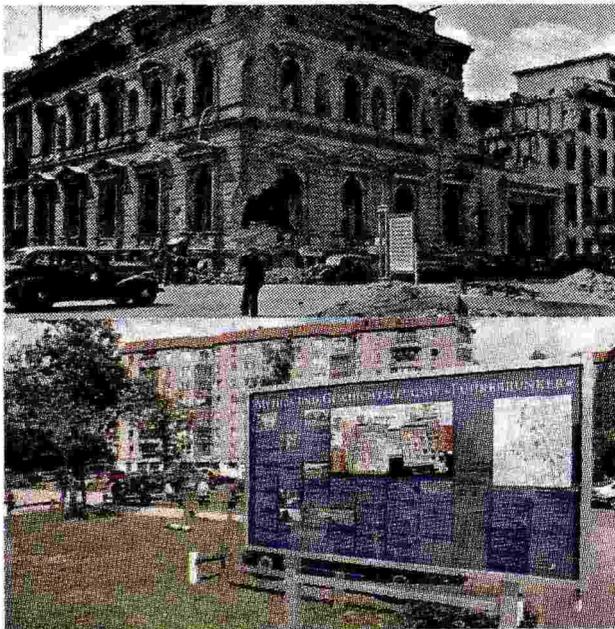
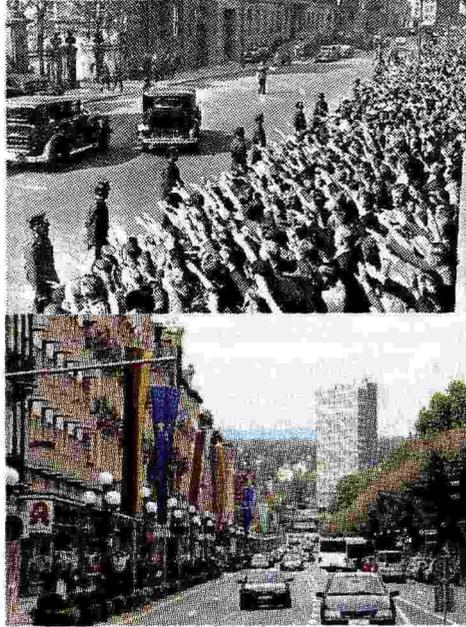
SEDE DEL BUNDESTAG, IL PARLAMENTO. L'EDIFICIO FU INAUGURATO NEL 1894. NEL 1933 VENNE INCENDIATO. LA COLPA FU DATA AI COMUNISTI. PARZIALMENTE DISTRUTTO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE, È STATO RISTRUTTURATO DALL'ARCHITETTO NORMAN FOSTER DOPO LA RIUNIFICAZIONE DELLA GERMANIA (NELLA FOTO IN BASSO). SOPRA, HITLER PARLA AL PARLAMENTO IL 18 MARZO 1938



5 **Wilhelmstrasse**

UNA DELLE PRINCIPALI STRADE DEL CENTRO DI BERLINO DOVE FINO ALLA FINE DELLA GUERRA AVEVANO SEDE I MINISTERI PIÙ IMPORTANTI E LA CANCELLERIA DEL REICH. DEVASTATA NEL CORSO DELLA BATTAGLIA PER LA CITTÀ E AI TEMPI DELLA DDR, TAGLIATA IN DUE DAL MURO NEL 1961,

È STATA RICOSTRUITA DOPO LA RIUNIFICAZIONE. NELLA FOTO IN ALTO, LA FOLLA DÀ IL BENVENUTO A HITLER DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE



6 **Bunker**

A HITLER NON PIACEVA L'ARCHITETTURA ROCOCÒ DELLA VECCHIA CANCELLERIA NEL PALAZZO RADZIWILL. INCARICÒ NEL 1938 ALBERT SPEER DI COSTRUIRE UN NUOVO EDIFICIO. I LAVORI FURONO ULTIMATI IN TEMPI RECORD GRAZIE A MIGLIAIA DI SCHIAVI. NEI SOTTERRANEI E NEL GIARDINO VENNE EDIFICATO IL BUNKER IN CUI IL FÜHRER SI SUICIDÒ. NELLE FOTO, LA CANCELLERIA DISTRUTTA NEL 1945 E, SOTTO, IL PARCO GIOCHI DOVE OGGI UNA BACHECA SEGNA LA L'IMPORTANZA STORICA DEL LUOGO

